EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 Numero 245

Venerdì 28 - Sabato 29 Ottobre 1966

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) posiz. o date prestabilite aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 800) il mm. - Necrologi e partecip. lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1400) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero edis. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 50; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

L'ultimo congresso del partito socialista è in corso a Roma

Lombardi spiega il consenso della sinistra del psi all'unificazione

Il «leader» dell'opposizione interna prende la parola stasera - Stamane hanno parlato Giolitti e Balzamo - I giudizi dei responsabili degli altri partiti sulla nascita della nuova formazione politica, in una serie di dichiarazioni a «Stampa Sera»

Una foto «storica»: Nenni abbracciato dal segretario del psdi, on. Tanassi, sotto lo sguardo sorridente dell'on. De Martino al congresso del psi (Tel. a «Stampa Sera»)

Una svolta importante

Che cosa dicono La Malfa, Sullo, Badini Confalonieri, Longo e Vecchietti

Roma, venerdì sera.

Il congresso del psi è in corso, quello del psdi è convocato per domani: siamo all'ultimo atto del processo per l'unificazione, alla vigilia della nascita del nuovo partito socialista. Per l'evento c'è attesa in tutti gli ambienti politici. La stessa opinione pubblica che, di solito, segue poco l'attività dei partiti, manifesta ora un notevole interesse, avverte che qualcosa di nuovo sta per verificarsi nel mondo politico italiano, che si è a una «svolta». Sarà una svolta importante, e durevole? Dipenderà, come hanno sottolineato autorevoli socialisti indipendenti, dalla capacità o meno dei dirigenti del nuovo partito di comprendere e realizzare le speranze di rinnovamento politico che l'unificazione provoca nel paese.

Per ora si può constatare che il partito unificato nasce con una precisa funzione (quella di creare una alternativa di sinistra democratica) e con uno spazio a disposizione che potrebbe notevolmente allargarsi a spese dei comunisti. Psi e psdi divisi non avrebbero potuto sperare di avere un maggior peso nelle coalizioni di centro-sinistra e di riuscire, in un futuro più lontano, a sostituirsi addirittura alla dc nella guida del potere.

Con la fusione, almeno in teoria, questa possibilità si determina. Oggi il partito unificato può contare su più di 600 mila iscritti (il psi ne aveva 436 mila, il psdi 190 mila) e su circa 6 milioni di elettori (nelle politiche del '63 il psi ebbe 4 milioni e 225 mila voti, il psdi ne ottenne 1 milione e 900 mila).

Nel mondo politico, lo mettevamo in rilievo già all'inizio, c'è attesa per l'unificazione. I giudizi però sono diversi. I lettori potranno rendersene conto dalle dichiarazioni che, sull'unificazione socialista, sono state rese al nostro giornale da autorevoli esponenti di vari partiti. Ecco, per cominciare, quanto ci dice il segretario del pri, on. La Malfa:

«I repubblicani considerano come un fatto politico di notevole rilievo e positività l'unificazione tra i due partiti socialisti. Nello sviluppo della situazione democratica nazionale, e purché ciascun partito rappresenti nello schieramento una chiara indicazione ideologica e programmatica, senza confusioni tra partito e partito, l'unificazione si deve considerare come fase addirittura necessaria, un responsabile apporto alla chiarezza delle posizioni politiche».

Positivo, nel complesso, è anche il giudizio dell'on. Fiorentino Sullo, membro della direzione della dc e presidente della commissione Interni della Camera. «*L'unificazione socialista* — ci dice Sullo — *è, secondo me, un fatto nettamente positivo per il Paese e, quindi, per tutti quei cittadini italiani che vogliono il progresso nella libertà*». Naturalmente, prosegue l'esponente democristiano, «*i partiti sono una realtà viva. Una più precisa valutazione sul nuovo partito potrà essere data non sulla base della sua "carta ideologica" ma della sua opera: soprattutto dal tipo di discorso con le altre forze politiche e dalla spinta che darà alla soluzione dei problemi vivi del Paese*».

La parola, ora, agli avversari dell'unificazione. L'on. Badini Confalonieri, vicepresidente del partito liberale, ci dichiara: «*Il nuovo partito unificato, nonostante taluni sforzi di liberazione in senso democratico, nasce nell'equivoco del marxismo e sembra destinato a restarvi per non poco tempo. Se la scissione di Palazzo Barberini aveva logicamente diviso in partiti differenti le due anime del socialismo (l'aspirazione alla democrazia e l'origine classista), l'odierna riunificazione avviene nell'equivoco di un Tanassi indotto al massimalismo e di un De Martino o Lombardi non ancora democratici. Intanto è un punto negativo la scomparsa della socialdemocrazia*».

Longo, segretario del pci, e Vecchietti, segretario del psiup, sono considerati tra i maggiori nemici dell'unificazione.

«*La pretesa di evitare ogni collaborazione con l'opposizione di sinistra* — dice Longo — *fa crollare tutta l'impostazione politica e sociale del nuovo partito socialdemocratico. L'unificazione* — aggiunge il leader del pci — *proprio perché attuata su basi socialdemocratiche, di subordinazione all'imperialismo americano e alla dc, non può che aggravare lo stato delle cose nella politica italiana. Non rinunceremo, dunque* — conclude Longo — *alla polemica e al confronto ideale col nuovo partito, ma lo incalzeremo da presso in nome di una politica di rinnovamento democratico e socialista, nel richiamo continuo ai problemi urgenti del Paese e delle masse*».

Ed ecco quello che pensa Vecchietti: «*In numerose occasioni abbiamo espresso la nostra opinione, convalidata dai fatti, che l'unificazione è il pratico assorbimento del psi nell'area tradizionale del psdi. Ciò spiega perché l'incidenza del psi nel governo è progressivamente scaduta. Nei confronti del partito unificato avremo una costante posizione di denuncia e, nello stesso tempo, prenderemo le iniziative necessarie dirette a allargare la crisi in quei settori di centro-sinistra che non ne condividono l'involuzione*».

Mario Pinzauti

TORINO: la polizia rastrella il mondo del vizio

(In seconda pagina ampio resoconto e fotografie)

Un telegramma di Saragat

Roma, venerdì sera.

La minoranza del psi (lombardiani e sinistra) ha combattuto a lungo la prospettiva dell'unificazione col psdi. Ma quando la maggioranza ha deciso di realizzare questa prospettiva, di dar vita, assieme ai socialdemocratici, al nuovo partito unificato, la minoranza, salvo pochissime eccezioni, ha accettato questa decisione e l'ha fatta propria. Perché? L'hanno chiarito, stamane, al Congresso socialista, Balzamo (sinistra) e Giolitti (lombardiano).

La minoranza, essi hanno detto, continuerà nel partito unificato la sua politica per l'unità di tutte le sinistre e per la lotta contro le tendenze moderate del centro-sinistra. Se queste tendenze dovessero rivelarsi insuperabili — ha affermato Balzamo — chiederemo il passaggio all'opposizione e le elezioni anticipate. Stasera parla Lombardi e certamente confermerà questa posizione.

Ha chiesto di poter intervenire nel dibattito anche Anderlini, uno dei tre parlamentari (gli altri due sono gli on.li Gatto e Carettoni) che non aderiscono al partito unificato; ma non si sa ancora se la presidenza del congresso darà loro la parola.

Ieri il Congresso aveva inviato un caloroso messaggio al Capo dello Stato. Stamane il presidente Saragat ha risposto con un telegramma in cui ricambia il saluto «con viva cordialità».

m. p.

BORSE OGGI — RIALZO / STABILE / RIBASSO

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montecatini	1905	1898
A TORINO: Fiat	2965	2962
A TORINO: Olivetti	3530	3528

Le quotazioni a pagina 13

L'inquietante progresso della preparazione atomica di Mao

Il razzo atomico cinese aggrava la crisi in Asia

Nell'annunciarne il lancio Pechino afferma che esso rappresenta «un incoraggiamento al popolo vietnamita» - «Lo scopo della Cina è quello di opporsi al ricatto nucleare degli Stati Uniti e della Russia, che agiscono in collusione» - Serena reazione a Washington: «L'America non modifica i suoi programmi»

Nostro servizio particolare

Tokio, venerdì sera.

L'agenzia di stampa pechinese «Nuova Cina» ha dato ieri un nuovo preoccupante annuncio sulla preparazione bellica della Cina comunista: è stato effettuato con successo il lancio di un missile teleguidato a testata nucleare, regolarmente esploso. L'annuncio — ascoltato per radio a Tokio — diceva che il volo del missile si è svolto regolarmente e la testata «*ha centrato con precisione il bersaglio alla distanza prevista, dando luogo ad una esplosione nucleare*».

Il lancio del missile cinese, come ha sottolineato l'agenzia «Nuova Cina», assume un significato immediato in relazione alla crisi del Sud-Est asiatico. L'annuncio parla di «incoraggiamento» al popolo vietnamita che lotta contro l'«aggressione americana». E' in pratica una chiara risposta alle dichiarazioni concilianti del Presidente Johnson nel suo attuale giro dei Paesi asiatici, ed è soprattutto una risposta indiretta alla Conferenza di Manila.

Vi è poi un significato più ampio che si desume dallo stesso annuncio della Cina: «*Lo scopo della Cina nello sviluppare armi nucleari è precisamente di opporsi al monopolio nucleare e al ricatto nucleare degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica che agiscono in collusione*».

Esponenti governativi degli Stati Uniti, secondo la radio americana, hanno prontamente commentato questa notizia, dichiarando che non vi sarà alcuna modifica del programma di Washington per la realizzazione del missile anti-missile, per il quale sono stati già spesi finora due miliardi di dollari. Tale missile, il *Nike X*, continua ad essere perfezionato con sempre nuovi studi.

Gli Stati Uniti ritengono — è stato fatto notare a Washington — di avere davanti tempo sufficiente per stabilire con esattezza le caratteristiche dei modelli futuri del missile anti-missile. Una pausa in questi studi è stata causata dall'entrata in vigore del trattato di Mosca contro gli esperimenti atomici nell'aria, nell'atmosfera, nei mari e nello spazio extra-atmosferico.

Sono trascorsi appena due anni da quando, il 16 ottobre 1964, la Cina comunista annunciò il suo primo esperimento atomico. Supponendo che si trattasse di un ordigno rudimentale fatto esplodere probabilmente alla sommità di un traliccio metallico e avente una potenza non superiore alle 20 mila tonnellate di tritolo, pari cioè a quella della bomba americana sganciata su Hiroshima, si disse allora che la strada per l'ingresso della Cina nel novero delle potenze nucleari era ancora lunga.

Il 14 maggio 1965 avvenne la seconda esplosione, con un ordigno alquanto più potente e sganciato, a quanto si dedusse da diversi indizi, da un aereo in volo. In quella circostanza si fece notare che la Cina era già riuscita a produrre una bomba tanto maneggevole da poter essere portata da un bombardiere, ma il Dipartimento di Stato americano espresse dubbi sull'effettiva utilità dell'arma dal momento che la Cina non possedeva un sistema di bombardieri strategici o missili intercontinentali a largo raggio d'azione.

Il 9 maggio di quest'anno, terza deflagrazione atomica cinese, questa volta con un ordigno termonucleare, e altro grosso passo in avanti di Pechino verso un moderno armamento atomico. Neppure questa volta tuttavia, almeno da parte americana, si manifestarono eccessive preoccupazioni. Sarebbero occorsi da due a tre anni, dichiarò il ministro della Difesa McNamara ad una commissione del Senato americano, prima che la Cina potesse sviluppare un adeguato sistema di missili a medio raggio.

a. p.

Johnson stamane in visita a Bangkok

BANGKOK, venerdì sera.

Il presidente Johnson è giunto a Bangkok alle 13,37 locali (7,37 ora italiana) iniziando la sua visita ufficiale alla Thailandia, quinto paese dell'area del Pacifico e dell'Asia Orientale nel suo programma di viaggio.

Sciagura aerea nel Laos: 21 morti

VIENTIANE, venerdì sera.

Ventun persone, fra cui due americani, sono morte in seguito alla caduta di un aereo militare laotiano.

L'apparecchio, un «Dakota» da trasporto, era in volo da Savannakhet a Pakse, quando ha urtato contro una montagna. L'incidente è avvenuto martedì e il relitto è stato ritrovato giovedì. Tutti gli occupanti — personale militare e tecnico — sono morti.

VIGILIA POLEMICA PER ITALIA-URSS

Valcareggi in panchina (ma comanda Herrera)

La squadra azzurra è stata affidata all'ex aiutante di Fabbri, ma tutte le decisioni importanti vengono prese dal tecnico interista, che ha imposto giocatori, formazione e tattica di gioco - Come sempre, nel calcio italiano domina il compromesso

Valcareggi, «selezionatore» per la gara con i sovietici

DAL NOSTRO INVIATO

Appiano Gentile, venerdì sera.

I calciatori azzurri della nazionale di calcio sono in raduno ad Appiano Gentile per la preparazione collegiale in vista della partita di martedì con i sovietici. La gara segnerà la ripresa del nostro calcio internazionale dopo la triste avventura in Inghilterra, quando gli uomini di Fabbri furono sconfitti prima dalla Russia e poi addirittura dalla Nord Corea, dovendo assai presto lasciare la grande competizione mondiale con tutte le polemiche che seguirono.

Fabbri non c'è. I dirigenti federali, prima della partenza per l'Inghilterra, lo avevano riconfermato commissario tecnico per altri quattro anni, ma i suoi errori hanno consigliato una «rivoluzione», ed ora ad Appiano troviamo... il suo aiutante, quel Ferruccio Valcareggi, che si è salvato dal naufragio generale non sappiamo né come né perché. E Valcareggi ha completamente rinnovato la rappresentativa azzurra. Fabbri faceva di testa sua. Non ha mai voluto seguire le vicende del torneo, che indicava sempre l'Inter al comando. Valcareggi (o chi per lui) agisce in senso diametralmente opposto: è stata scelta infatti tutta l'Inter. I risultati diranno se le decisioni prese sono valide e efficienti. Però, nonostante ogni apparente logica che indica nelle scelte una certa coerenza, attorno a questa nazionale è già scoppiata la polemica.

I perché delle discussioni sono facilmente intuibili, in quanto ad aprire le ostilità è stato nientemeno che Helenio Herrera, che ha criticato, consigliato, e richiesto soluzioni e decisioni piuttosto importanti. Herrera nei giorni scorsi aveva detto testualmente: «Perché non è stato convocato anche Bedin? Perché si vuol pensare a Facchetti come capitano della nazionale quando nell'Inter Facchetti è agli ordini di Picchi? Perché si pensa a trasformare la prima linea neroazzurra con delle inutili innovazioni pensando a Riva come ala sinistra a Corso come mezz'ala ed a Mazzola come centroavanti? Se si vuole l'Inter bisogna prenderla così come è, senza rivoluzionarla né negli uomini né nella tattica». E lo stesso Herrera aveva chiaramente proposto una soluzione a questi interrogativi: convocare Bedin. Promuovere Picchi capitano, schierare una prima linea con Domenghini, Mazzola, De Paoli (al posto del brasiliano Vinicio), Juliano (al posto dello spagnolo Suarez) e Corso.

Il discorso è indubbiamente logico, ma è anche intempestivo. Herrera ha voluto spiegare la sua presa di posizione dicendo: «Non tocca a me intervenire nella scelta degli uomini per formare la squadra nazionale. Ma quando si convocano nove interisti, io come trainer dell'Inter ho il dovere di entrare nel merito di ogni decisione, perché gli impegni che si chiedono ai miei uomini sono veramente seri e gravi. Se la squadra azzurra dovesse perdere di fronte alla Russia, è chiaro che perderebbe prima di tutto l'Inter e le conseguenze negative cadrebbero appunto sulla mia squadra alla ripresa del campionato».

Herrera ha ragione, e Valcareggi lo ha ascoltato, informando i giornalisti di aver concordato proprio con il tecnico interista il programma di lavoro degli... azzurri. Oggi atletica (con Herrera presente), domani una partita contro una squadra mista dell'Inter (squadra guidata da Herrera), lunedì nuovo allenamento atletico secondo lo schema di Herrera, martedì la partita... con Herrera in tribuna. D'accordo che la presenza di Helenio Herrera qui ad Appiano è di ordinaria amministrazione, ma è chiaro che in questo raduno della nazionale il tecnico neroazzurro ha una parte importante.

Intendiamoci bene: è perfettamente giusto che ciò accada, perché in fondo la squadra azzurra avrà otto o nove elementi interisti, ma si dovrebbe almeno avere il coraggio di ammetterlo e di dichiararlo pubblicamente. Invece a questo punto viene da chiedersi con tutta sincerità e senza motivi polemici: chi comanda questa nazionale? Pasquale o Mandelli Valcareggi oppure Helenio Herrera? Come sempre succede nelle faccende del nostro calcio regna il più clamoroso compromesso: non si vorrebbe scontentare nessuno, e si procede alla giornata e senza un programma definito.

Lo stesso Valcareggi infatti ha parlato ieri di incarico «provvisorio», per la Russia a Milano il primo novembre e per la Romania a Napoli il 26 dello stesso mese. Poi torneremo nel vago, ed i nostri dirigenti federali riandranno alla ricerca di un tecnico valido, competente e utile. Se non lo hanno trovato ora questo brillante «c. u.» come faranno a rintracciarlo poi?

Oggi sono attesi ad Appiano il presidente della federazione calcio dr. Pasquale ed il presidente del settore tecnico Walter Mandelli. questa in effetti, è la «loro» nazionale, e sarebbe giusto che se ne assumessero la responsabilità anche pubblicamente. A loro gli onori se andrà bene, a loro le critiche se dovesse andare male. Non c'è più Fabbri da «sacrificare» come unico capro espiatorio. Oggi — sia pure in senso figurato — sulla panchina azzurra siede anche il dr. Pasquale.

Domani — dopo la partita di allenamento — l'apposita commissione (Pasquale, Mandelli e Valcareggi con la collaborazione di Helenio Herrera) dovrebbe comunicare la formazione per la gara con la Russia. Molti dubitano che questo avvenga, ma chissà che non si debba assistere al «miracolo»! Il mondo del calcio ci ha abituato a tutto, ormai. Gli orientamenti sono per una nazionale... tutta Inter, anche nel modulo tattico. Quindi ripetiamo: Sarti; Burgnich, Facchetti; Landini o Bianchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Juliano, Corso. Ma sarà poi vero che non giocherà Riva? Quanti interrogativi per questa nazionale!

Giulio Accatino

Scoppia una mina in Val d'Aosta: 6 operai feriti

Il grave incidente in una galleria del cantiere per la diga di Place Moulin Uno degli uomini è in fin di vita

AOSTA, venerdì sera.

Poco prima di mezzogiorno una grave sciagura sul lavoro è avvenuta in Val d'Aosta, al cantiere di costruzione della diga di Place Moulin, nell'alta Valpelline.

In una galleria, dove si sta costruendo un «canale di gronda» in località Chamin, è scoppiata una mina ed ha ferito sei operai, dei quali quattro sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Aosta.

Uno di essi è ricoverato in fin di vita: si tratta di Antonio Cipressi, da Manoppello (Pescara), di 46 anni, che nell'esplosione ha riportato lo spappolamento degli occhi e numerose ustioni e ferite al volto.

Gli altri operai feriti sono Felice Di Renzo, di 38 anni, da Lottomanoppello, che è stato giudicato guaribile in 15 giorni per ferite e ustioni al volto e uno squarcio alla gamba destra; Bruno Cremonese, da St-Pierre, di 27 anni, che ha riportato ustioni al volto, alle mani e agli occhi e la frattura della spalla sinistra, per cui ne avrà per un mese; e, infine, Luigi Artiani, di 41 anni, da Casalincontrada (Chieti), che ha riportato ustioni all'occhio sinistro, con prognosi di venti giorni.

i. v.

Farete un investimento dei vostri risparmi e vivrete in un modo migliore

LAMPADARIO A 3 LUCI

STILE IMPERO CON PENDAGLI IN CRISTALLO MOLATO. FUSTO IN OTTONE FUSO CESELLATO

A CONTANTI: L. 41.200

A RATE: L. 3200 ALLA CONSEGNA PIU' 23 RATE DA L. 2000

3R

Via XX Settembre 54 Tel. 510505
Via Tripoli 7 Tel. 396625
Via Montevideo 7 Tel. 361873
C.so A. De Gasperi 47 Tel. 584779
Via Duchessa Jolanda 9 Tel. 767746